

Due conferenze di Alexandre Koyré affrontano il problema epistemologico. Se in chiave razionale c'è incompatibilità, diverso è l'orizzonte della mistica

Teologia e scienza, spunti per una verifica

RICCARDO DE BENEDETTI

Ci fu un'epoca, in fondo neppure tanto lontana benché ci appaia tale considerate le tante volgarità che vengono con troppa frequenza gettate sul pensiero teologico, nella quale si poteva provare a discutere di teologia e scienza, di miracoli fede e certezza scientifica, senza tanti reciproci pregiudizi. Una condizione brillantemente testimoniata da questi due scritti dello storico della filosofia francese, Alexandre Koyré, noto per la sua attenzione all'intreccio tra ricerca scientifica e speculazione metafisica, nonché professore all'École pratique des hautes études di Parigi, e membro dell'Institute for Advanced Studies di Princeton, morto nel 1964. Il primo del 1947: *Teologia e scienza*, conferenza pronunciata a marzo al Collège philosophique di Parigi, fondato da Jean Wahl. Dello stesso periodo, ma senza data certa, *Il pensiero mistico*, dove vengono affrontati temi apparentemente esclusi dalla prima conferenza, ma che in realtà ne continuano il discorso.

Questi due testi sono riuniti in volume e curati da Pietro Redondi, storico della scienza di livello internazionale, acuto conoscitore delle discussioni tra Chiesa e pensiero scientifico a partire da Galileo e ordinario di Storia della scienza a Milano Bicocca. Operazione più che meritoria e pregevole, almeno per due ordini di motivi.

Il primo riguarda, come accennavo, la presentazione di un problema filosofico e teologico insieme, e cioè la pertinenza epistemologica, vale

a dire il rapporto che i due universi discorsivi, la teologia e la scienza, intrattengono con la verità e i metodi per dimostrarne l'aderenza. Koyré ne discute sullo sfondo del pensiero di padre Marie-Dominique Chenu, sostenitore di una validazione cognitiva della scienza teologica ispirata alla razionalità scientifica, come sottolinea lo stesso Redondi nella presentazione. Koyré risponde, ripercorrendo la storia della teologia nei suoi rapporti con la filosofia fino allo scacco teologico di Cartesio e la successiva consapevolezza pascaliana dell'impossibilità di fondare la fede religiosa su una sorta di parodia teologica della scienza. Ciò che fonda la prima, il miracolo della Rivelazione, è incompatibile con il metodo di verifica che ispira la scienza. L'argomentazione di Koyré è serrata e allo stesso tempo rispettosa di tutti i passaggi che il pensiero teologico ha compiuto per mantenersi nell'alveo del pensiero scientifico per poi cedere il passo. «L'incompatibilità resta totale», così chiude la conferenza Koyré.

Eppure il discorso sembra riaprirsi, sebbene su un piano diverso, ma altrettanto significativo, nel secondo testo, dedicato al pensiero mistico. Anche qui è fondamentale il Seicento, nel caso specifico la mistica di Pierre de Bérulle e il suo *Discorso sulla grandezza di Gesù*. Qui avviene di nuovo un incontro significativo. Quello tra la teologia agostiniana e l'astronomia eliocentrica: tanto il Sole è al centro del mondo quanto, se non più ancora, la Scienza della Salvezza deve rendere Gesù il Sole immobile intorno

al quale si muovono i tentativi dell'uomo di salvarsi nella sua luce. E qui compare il secondo dei motivi che sostengono la pubblicazione di questi due preziosi testi di Koyré e direi, quasi, la sua necessità. Il fatto che la teologia abbia perso la via gerarchica dell'ontologia medievale, non implica affatto la sua perdita di contatto con il pensiero

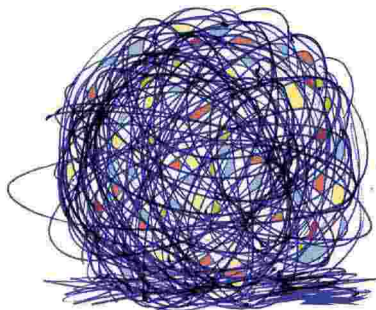
scientifico. È vero, sembra che il mondo non ci dia più informazioni su Dio, sono saltate le proporzioni tra finito e infinito e il pensiero dell'uomo sembra del tutto schiacciato in quel finito misurabile e verificabile che sembra escludere il miracolo e, soprattutto, il miracolo della salvezza... Eppure... quel miracolo lo si può compiere nell'adorazione di quell'infinito del mondo che rimanda direttamente all'infinito di Dio. Lo spazio aperto dalla prospettiva moderna è per la fede ancora tutto da esplorare e, sembra dirci il pensiero mistico descritto da Koyré, può essere esplorato con gli strumenti dell'amore e dell'adorazione della grandezza di Dio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alexandre Koyré

Miracoli e verifiche

Marietti 1820. Pagine 92. Euro 9,00



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.